



SEZIONE 2

Restauro, riuso, fruizione, valorizzazione:
teorie, orientamenti e indirizzi metodologici per la conservazione
del patrimonio architettonico, archeologico, paesaggistico
e delle componenti materiche e strutturali

Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci (a cura di)

**Reuso 2024: Documentazione, restauro e
rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito**

© PUBLICA, Alghero, 2024

ISBN 978 88 99586 454

Pubblicazione Ottobre 2024



**LA CONOSCENZA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA
FORESTERIA DELL'ABBAZIA CISTERCENSE DI
CHIARAVALLE MILANESE**

**KNOWLEDGE FOR THE ENHANCEMENT OF THE
FORESTERIA OF THE CISTERCIAN ABBEY OF
CHIARAVALLE MILANESE**

Gabriella Guarisco - Politecnico di Milano, Milano, Italia, e-mail: gabriella.guarisco@polimi.it
Daniela Oreni - Politecnico di Milano, Milano, Italia, e-mail: daniela.oreni@polimi.it

Abstract: In 1952 the Cistercian monks returned to the abbey of Chiaravalle Milanese after the Napoleonic suppression (1798), with the obligation of maintaining the existing buildings now owned by the Municipality of Milan and the State Property Office. The abbey is located south of Milan in an extraordinary landscape and agrarian enclave enclosed between the two ring roads, today strongly threatened by the ventilated hypothesis of the construction - in the adjoining lands of San Francesco (already acquired by the football club) in the municipality of San Donato - of a new large stadium of baleful impact also for the quantity of the annexed factories. The foundation (1135) of the abbey, desired by the Milanese and built at the behest of St. Bernard, dates back to the 12th century and is documented by the consecration (1221) of the church dedicated to St. Mary of Rovignano. As in all Cistercian abbeys, the buildings that constitute it within the enclosure (the Refectory, the Chapter House, the cloister) have a layout that takes into account above all the presence of water (here the Vettabbia). Outside this enclosure, there are the fifteenth-century chapel of St. Bernard and the Foresteria (partially disused) to which knowledge gathering and hypotheses of valorization aimed at compatible, sustainable and profitable reuse of the building itself are dedicated.

Keywords: Lay Quarter (Foresteria), Preservation, Cultural Enhancement, Documentation and Reuse.

1. Introduzione

Immersa nel parco della Vettabbia a sud di Milano, l'abbazia cistercense di Chiaravalle costituisce ancor oggi un punto di riferimento territoriale e culturale per i milanesi che la frequentano assiduamente e indipendentemente dalle iniziative che negli ultimi anni – grazie all'opera di diverse associazioni e degli stessi monaci – si sono significativamente incrementate. L'insieme delle fabbriche che compongono il complesso, ovvero la chiesa, il Refettorio, la sala capitolare, il chiostro, sono dovuti ad una regola costruttiva propria dei cistercensi e comune a molte altre abbazie [1]. La fondazione del complesso risulta risalente al XII secolo: la data di avvio dei lavori voluti dallo stesso San Bernardo, primo abate di Clairvaux, con risorse provenienti dalle donazioni dei milanesi, risale al 1134, e la consacrazione da parte del vescovo Enrico Settala della chiesa dedicata a Santa Maria di Rovignano, dal toponimo, è documentata al 1221.

La chiesa fu il primo degli edifici costruiti, cui fecero seguito, nell'arco di alcuni secoli, le altre fabbriche. Santa Maria si differenzia sostanzialmente dalle basiliche lombarde per l'uso dei materiali e la presenza dell'imponente torre nolare, la Ciribiciaccola (nome dovuto al ciakciak prodotto dal becco delle cicogne che qui recentemente sono tornate a nidificare), posta sopra il transetto, una sorta di *flèche*, oggi

felicemente consolidata e messa in sicurezza da un attento intervento progettato da Lorenzo Jurina [2], conclusosi nel marzo 2024. Al di fuori del recinto della clausura, in cui gli edifici hanno subito interventi di ogni genere soprattutto in concomitanza alle soppressioni e agli interessi dei successivi proprietari e commendatari (prima quella del 1442 e quindi quella del 1798), si trovano oggi la cappella di San Bernardo (a sinistra varcato l'ingresso) e, di fronte, la Foresteria [3]. Quest'ultima, ubicata sul lato destro varcato l'attuale ingresso, si presenta come una stecca rettangolare i cui muri perimetrali sono in mattoni e intonaco, con tetto a capanna; è caratterizzata dalla presenza, sui lati lunghi, di grandi arconi a sesto acuto tamponati in cotto e oggi visibili a seguito dei saggi condotti nella seconda metà del Novecento che hanno comportato nel tempo la perdita diffusa degli intonaci che la rivestivano (fig. 1).

L'obiettivo oggi è quello di promuovere – così come previsto dal Codice dei beni culturali – prima la valorizzazione culturale della Foresteria per procedere in seguito alla valorizzazione fisica della fabbrica, stante l'obbligo, per i cistercensi qui tornati nel 1952, del mantenimento degli edifici che formano il complesso.

2. La conoscenza della fabbrica

Mentre per la chiesa, il chiostro e tutti gli altri edifici della clausura la documentazione bibliografica e archivistica restituisce un quadro cronologico delle successive modificazioni relativamente accettabile, per la Foresteria le notizie sono molto più scarse e spesso associate a quelle della cappella di San Bernardo. Certo è che una foresteria esisteva già nel XV secolo, sebbene in stato di rovina. Una dettagliata descrizione è fornita dal converso Benedetto De Blachi nella seconda metà del Cinquecento: «Luogo grande in piedi per una parte, ma rovinato su entrambe le parti per quelle che erano: portici e solaro nel mezzo. Ad oggi rimangono dell'edificio solo i muri e il tetto. In tale luogo trovavano ospitalità i poveri pellegrini per tre giorni, se sani, fino al completo ricovero, se infermi. Viene definita Casa amata da Dio



Fig. 1 - "Ufficio Regionale Monumenti Lombardia, Abbazia di Chiaravalle, veduta dell'ingresso all'abbazia dal piazzale interno della Chiesa, Achille Ferrario Milano" (Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano, ASABAPMi, AV, 17 © Sabap-Mi - tutti i diritti riservati). L'immagine è precedente al 1952 e la facciata della Foresteria risulta ancora con gli intonaci integri (sotto ai quali sono gli arconi e i capochiave oggi ben visibili) e il cornicione. Sulla destra, la cappella quattrocentesca dedicata a San Bernardo.

e dai poveri, ma nel vocabolo corrente è stata trasformata in cha matta. Tale Casa era già in uso prima che il monastero fosse soggetto a Commenda» [4]. Tra le ipotesi più consolidate vi è quella che presume l'esistenza di una prima foresteria risalente al 1412, giustapposta alla cappella di San Bernardo. In modo altrettanto concorde, gli storici asseriscono che nel 1592 la stessa Foresteria, lunga 70 metri, sia stata demolita [5]. Con la Repubblica Cisalpina i beni dell'abbazia sono incamerati dallo Stato: l'edificio a destra dell'ingresso diviene la casa del parroco e tutte le fabbriche dell'abbazia, vendute al conte Belgioioso, subiscono profonde manomissioni. Il rilievo effettuato nel 1895 dall'Ufficio Tecnico Regionale e firmato da Gaetano Moretti restituisce il profilo in pianta della Foresteria (a confronto fig. 2-3). Se già nella seconda metà del Cinquecento una costruzione adibita ad ospitare pellegrini e malati era in rovina (Benedetto De Blachi), è evidente che quello stesso edificio è stato più volte "rinnovato", sistemato, aggiustato. Ne sono tracce i grandi arconi oggi a vista nei due prospetti, che confermano quanto sostenuto da Raffaele Bagnoli, ovvero che «gli assaggi eseguiti nelle muraglie rivelano un organismo antico e le finestre a sesto acuto e le ampie aperture con le stesse caratteristiche denotano un complesso restaurato, ma di fondazione risalente forse agli inizi del secolo XV».

Una delle questioni che riguardano l'uso della Foresteria concerne le modificazioni avvenute durante il Settecento soprattutto al piano terra. Il disegno dell'epoca (1762?) (fig. 4), che restituisce la consistenza delle fabbriche dell'intera abbazia, rappresenta, oltre al «chiostro vecchio» al n. 12 e il «grande chiostro sotto le stanze del dormitorio» al n. 17 (quello bramantesco demolito per far posto alla ferrata Milano-Genova), un ambiente ubicato a nord ovest della Foresteria, indicato col n. 1, come «Chiesa per le donne» [6], mentre dal lato opposto, nella testata dell'edificio, ovvero al n. 3, l'«Avanzo del palazzo che fu del Commendatario». L'edificio di fronte alla Foresteria, alla sinistra dell'ingresso e indicato col n. 2 è descritto come «Spezieria» [7]. Nelle successive opere di trasformazione dell'intero complesso, questa planimetria dimostra che l'odierna cappella di San Bernardo è stata edificata su una preesistenza e che era detta chiesa di San Bernardo quella che è indicata come «chiesa delle donne».

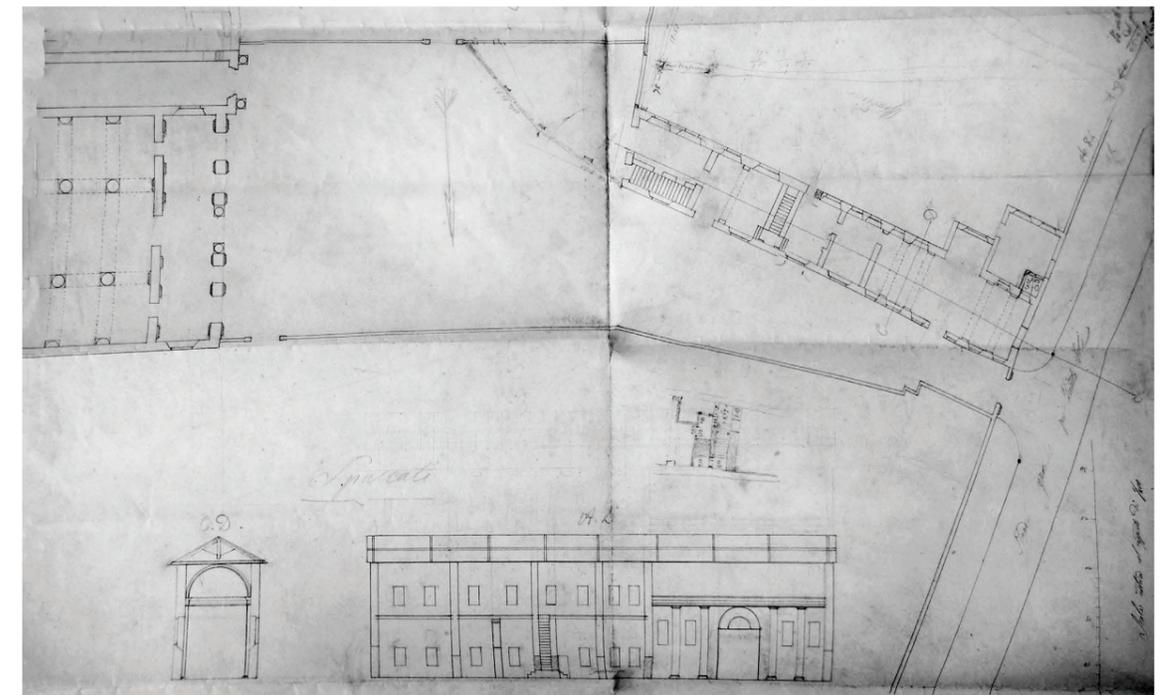


Fig. 2 - S.a., Pianta e spaccato della casa attualmente per uso abitazione del M.R. Parroco dell'insigne tempio di Chiaravalle, 1846. In questo rilevamento non c'è traccia dell'odierna cappella di San Bernardo, ma sono ben definiti gli spazi della Chiesa delle donne. La configurazione degli spazi interni della Foresteria è conforme allo stato attuale, tranne che per il piccolo locale verso nord ovest (forse una sagrestia), in seguito rimaneggiato, e quelli al primo piano in cui sono state successivamente aggiunte alcune partizioni interne. Anche le due scale sono ad oggi ancora presenti (Archivio di Stato di Milano, ASMi, Genio Civile, Architettura civile Milano, 3055. Su concessione del Ministero della Cultura - Archivio di Stato di Milano).

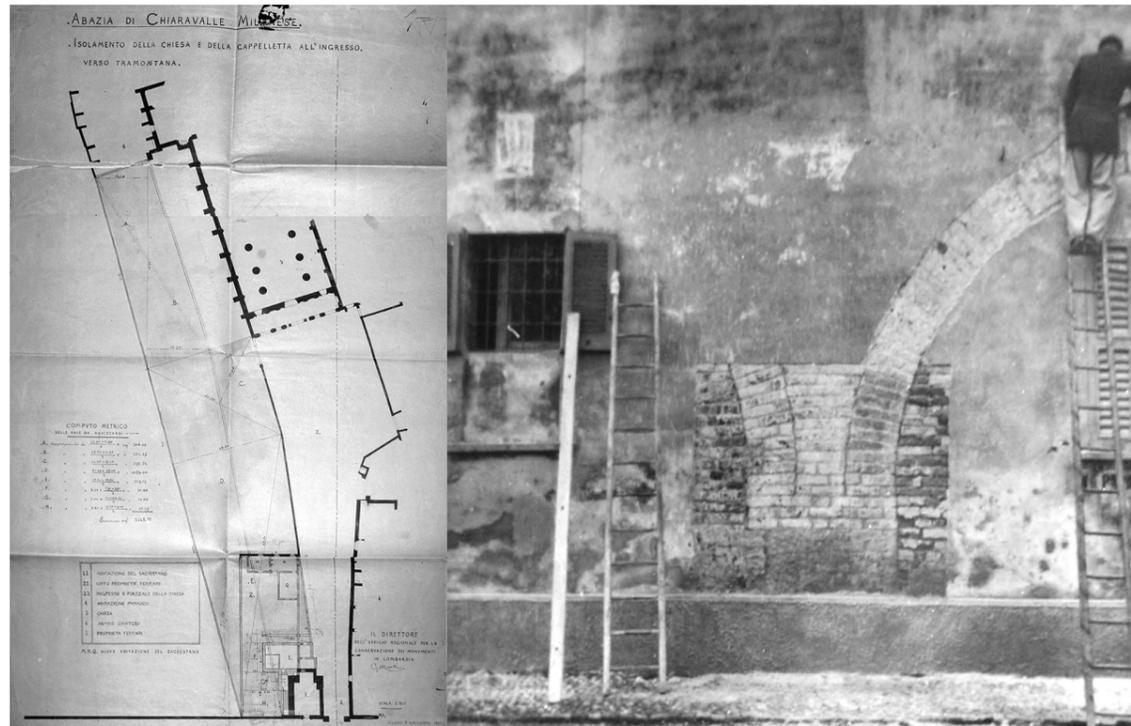


Fig. 3 - A sinistra: Gaetano Moretti, Isolamento della chiesa e della cappelletta all'ingresso verso tramontana, 1895 (ASABAPMi, AV, 13 © Sabap-Mi - tutti i diritti riservati). Al n. 4 è indicata l'abitazione del parroco (Chiesa delle donne compresa) e al n. 1 la casa del sagrestano (oggetto di progetto). A destra: una foto dei saggi condotti nella prima metà del Novecento, ovvero in concomitanza o subito dopo l'intervento di Reggiori, per rendere visibili gli elementi murati occultati dagli intonaci (ASABAPMi, AV, 17 © Sabap-Mi - tutti i diritti riservati).

3. Documentazione e misura: dal rilievo alla rappresentazione e interpretazione delle geometrie

3.1. Il rilevamento e le restituzioni grafiche

I rilievi geometrici della Foresteria si collocano all'interno di un più ampio progetto di indagini conoscitive condotte dal 2017 ad oggi [8] sull'intero complesso abbaziale. In una prima fase, tra il 2017 e il 2019, le attività di rilievo geometrico si erano concentrate perlopiù sull'acquisizione dei dati relativi ai fronti esterni dell'edificio della Foresteria [9], mentre le recenti attività di rilievo tridimensionale, condotte nel 2023, si sono focalizzate sugli ambienti interni, grazie alla disponibilità di accesso concessa dai monaci. Tale circostanza ha consentito sia l'integrazione e l'aggiornamento dei dati precedentemente acquisiti, sia il confronto e la verifica dei cambiamenti intercorsi negli ultimi anni, soprattutto per quel che riguarda lo stato di consistenza delle murature perimetrali.

Differenti tecniche e metodi di rilievo sono stati integrati tra loro per documentare lo stato di fatto dell'edificio e restituirne le forme esatte, le volumetrie e gli elementi costruttivi: da un lato l'uso del laser scanner, dall'altro la fotogrammetria e il rilievo diretto, fondamentale quest'ultimo per completare le informazioni metriche relative a tutte quelle parti non altrimenti facilmente ricavabili. Tutte le misure sono state quindi georeferenziate topograficamente in un unico sistema di riferimento locale, attraverso la costruzione di una rete di inquadramento esterna; in particolare, sono state acquisite, in totale, 51 nuvole di punti, con un errore medio di registrazione pari a ± 3 mm, con lo strumento Faro Focus S 70. L'unica porzione di fabbricato non rilevata risulta, al momento, il sottotetto poiché non considerato sicuro dal punto di vista strutturale.

Il modello tridimensionale a nuvola di punti è stato utilizzato per ricavare elaborati bidimensionali in scala 1:50 (piante, sezioni e prospetti), oltre a disegni di dettaglio maggiore per rappresentare gli elementi costruttivi. La possibilità di avere un modello 3D, considerabile a tutti gli effetti come un database tridimensionale, ha permesso e consentirà in futuro, di ricavare infinite sezioni dell'edificio, in modo da poter essere interrogato per fornire risposte dimensionali a quesiti progettuali puntuali e diversi. Per

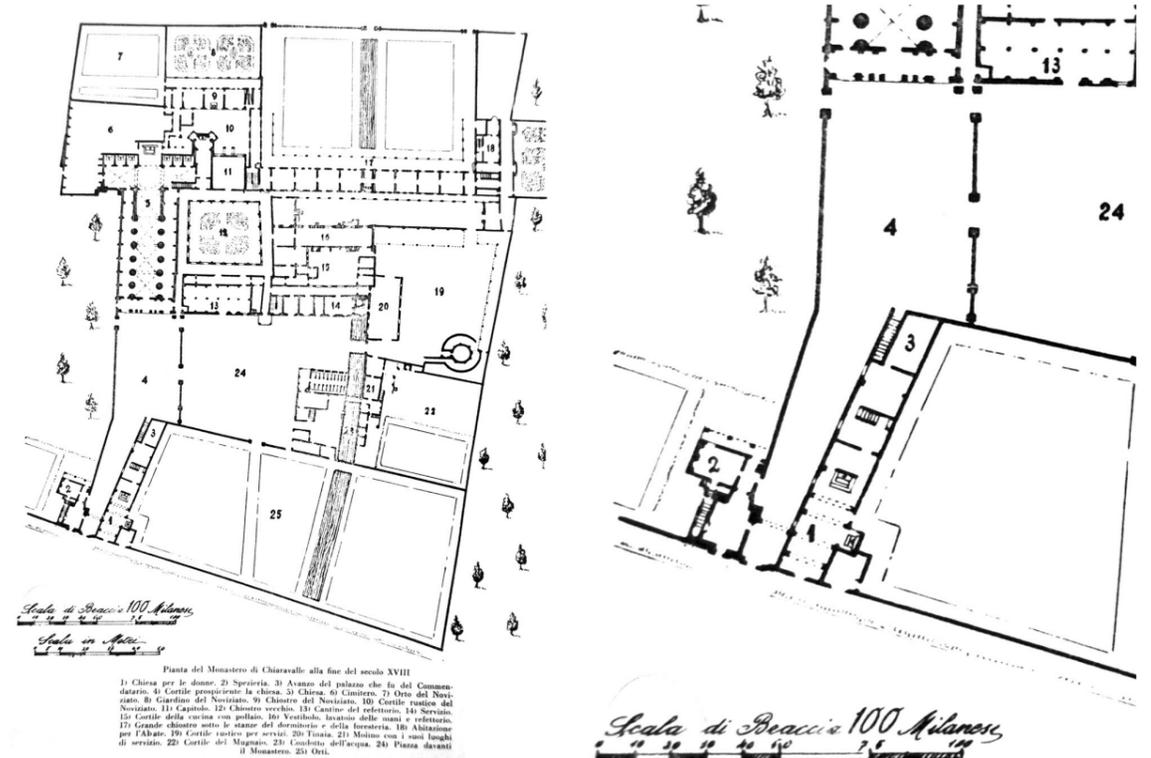


Fig. 4 - La settecentesca planimetria del complesso abbaziale (a sinistra) e un dettaglio sulla Foresteria con la Chiesa delle donne rappresentata con un altare. Anche in questo caso le due scale sono ancora esistenti; l'altare ad oggi non esiste più; al n. 2 è la spezieria e al n. 3 l'«avanzo» del Palazzo del commendatario. Il muro tra Foresteria e il n. 24 («piazza davanti al monastero») delimita oggi la clausura con una configurazione diversa (Da Tomea P., p. 279 e 223.).

quanto riguarda i fronti esterni, le restituzioni fotogrammetriche, fotopiani e ortofoto in scala 1:20 - 1:50, sono stati realizzati con lo scopo di fornire supporto grafico alle successive mappature tematiche e per documentare lo stato di consistenza della fabbrica ad una precisa data. Proprio dal confronto tra le immagini dei fronti esterni eseguiti nel settembre 2018 e nell'ottobre 2023 ha evidenziato un peggioramento dello stato generale di degrado delle superfici esterne.

3.2. L'analisi delle geometrie

Dal punto di vista tipologico, l'edificio è caratterizzato da un impianto semplice «a stecca», di forma rettangolare, di circa 50 x 9 x 9 metri di dimensione, corrispondente a circa 83 x 14,5 x 14,5 braccia milanesi; la sua giacitura planimetrica, insieme all'adiacente cappella di San Bernardo, risulta avere un orientamento differente rispetto a tutti gli altri fabbricati del complesso monastico.

Nella Foresteria non esiste un piano cantinato, ma gli ambienti sono organizzati su due livelli, un piano terra e un primo piano per circa metà dell'edificio; l'altra parte del fabbricato è occupato da un ambiente a tutta altezza, la Chiesa delle donne, posto all'ingresso del Monastero, verso strada. Una scala a rampa singola consente di accedere dall'esterno dell'edificio al piano superiore, dal lato sud-est; una stretta seconda scala interna, collocata all'incirca a metà del corpo di fabbrica, collegava in passato i due livelli interni, ma si presenta oggi murata in corrispondenza del suo sbarco al piano primo.

La complessa stratigrafia delle murature perimetrali esterne, in buona parte prive di quell'intonaco che in passato le ricopriva, suggerisce immediatamente una storia costruttiva articolata e non sempre di facile interpretazione. Se da un lato è evidente che per una corretta comprensione delle varie trasformazioni intercorse sull'edificio, risulta fondamentale il confronto con i dati archivistici e materici, è altresì importante sottolineare l'importanza del rilievo geometrico in questo senso, per la sua capacità cioè di mettere in luce differenze, irregolarità, vuoti, mancanze, tutti elementi in grado di stimolare interrogativi a cui poter rispondere solo integrando fonti differenti, dirette e indirette. L'apparente semplicità della

forma della Foresteria nasconde una serie innumerevole di segni e di indizi di cambiamenti interscorsi durante la sua lunga vita; ed è proprio il rilievo geometrico che per primo è in grado di mettere in luce queste “anomalie”, alimentando e stimolando la ricerca. Le attività di rilevamento condotte sono state pertanto finalizzate ad una indagine diagnostica dell’edificio, e non solo alla realizzazione dei se pur indispensabili disegni bi e tri-dimensionali.

Ciò che è emerso è una corrispondenza tra la complessità stratigrafica delle tessiture murarie esterne e la varietà delle differenti disposizioni e degli spessori delle murature, oltre ad una eterogeneità degli spazi interni, diversi per dimensione, volumetria e caratteri costruttivi. In particolare, l’attenzione del rilievo si è concentrata sul sistema di copertura delle stanze interne, con solai lignei e volte. Molti degli ambienti principali, sia al piano terra, che al piano primo, sono infatti coperti con solai lignei a singola e doppia orditura e tavolato semplice; alcuni di questi sono risultati solo parzialmente rilevabili per la presenza di controsoffitti che ne celano la struttura. Il rilievo laser scanner ha consentito una valutazione geometrica complessiva di tali solai, la cui regolarità risulta in molti casi deformata a causa del peso delle strutture sovrastanti, del degrado dei materiali e, in alcune zone, dell’appoggio di muri in falso. Tale situazione di deformazione delle strutture è stata registrata non solo all’intradosso degli ambienti del piano terra, con un evidente avvallamento delle travi lignee principali, ma anche all’estradosso, dove il piano del pavimento risulta, in molte zone, depresso. È soprattutto nello spazio al piano terreno, oggi destinato alla “Bottega dei monaci” (fig. 5), che le deformazioni geometriche delle travi e dei travetti del solaio ligneo a doppia orditura sono più visibili: in particolare il rilievo ha evidenziato un abbassamento in mezzeria delle due travi principali di circa 10 cm, a fronte di una luce della stanza pari a circa 5,5 metri. Per quanto riguarda i sistemi di copertura voltati, questi sono presenti all’interno dello spazio a tutt’altezza e dell’adiacente ambiente a piano terra. In particolare, nella ex Chiesa delle donne lo spazio interno, che misura 19 x 7.5 x 9 metri, è articolato in cinque campate di dimensioni diverse tra loro: le prime quattro sono coperte da volte a crociera a sesto ribassato, impostate su pianta rettangolare, mentre l’ultima campata, di dimensioni più ampie, è coperta da una volta a vela con quota del punto di chiave

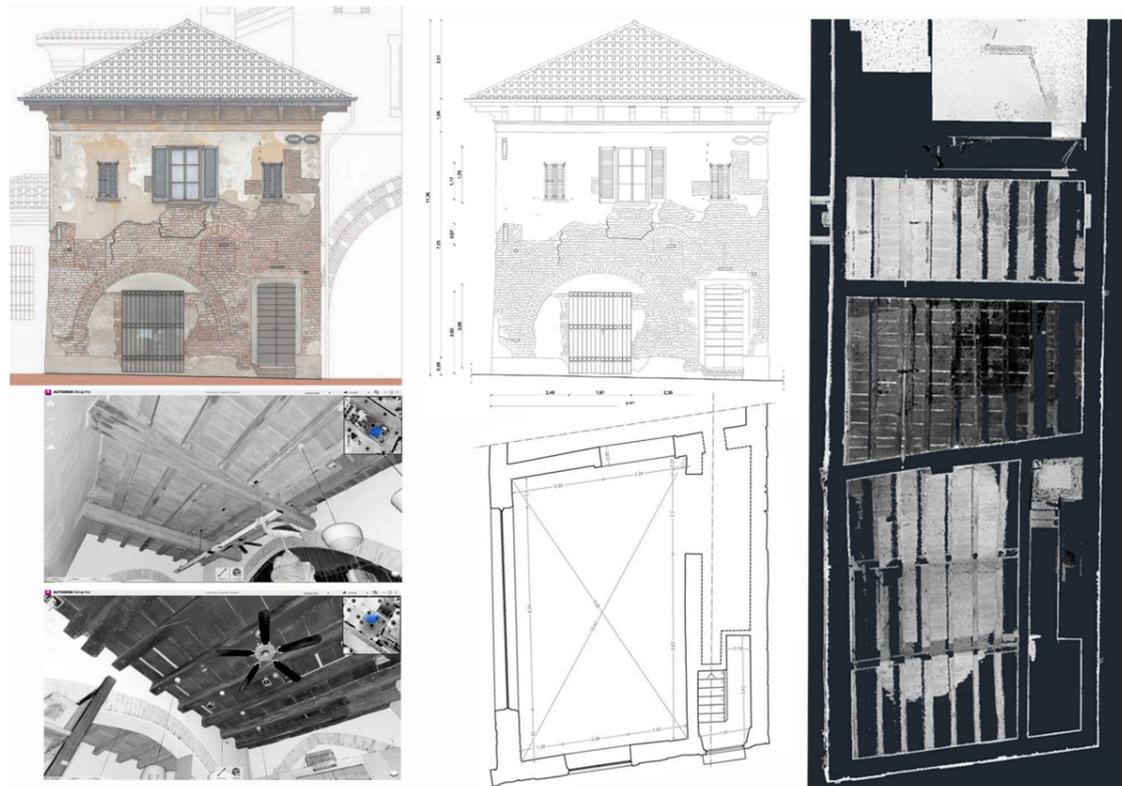


Fig. 5 - In alto, prospetto est della Foresteria; in basso, pianta del piano terra della Bottega dei monaci, posta nella porzione est dell’edificio con immagini della nuvola laser dei solai lignei a orditura semplice e doppia posti a copertura dei locali al piano terra.

all’intradosso più alto rispetto alle altre volte (fig. 6). Il trattamento superficiale interno di tutte le campate, omogeneo per materiali e coloriture, cela alla vista una generale irregolarità degli spessori e degli allineamenti murari perimetrali di questo grande ambiente, evidente invece osservando i dati di rilievo; solo alcune di queste “anomalie geometriche” erano state parzialmente registrate nei disegni d’archivio, ottocenteschi e novecenteschi. Osservando i fronti lunghi esterni, si comprende bene come il secondo ordine di finestre, che un tempo consentivano alla luce di entrare nella parte alta della Chiesa, siano state tamponate e non risultino pertanto visibili dall’interno, se non grazie all’ausilio di immagini termografiche. Analogamente risulta oggi tamponata anche l’apertura ad arco che consentiva di accedere all’ambiente quadrato della chiesa che faceva da contraltare alla porta di accesso laterale, verso sud; il portone di ingresso su strada è ancora presente, seppur non più utilizzato.

Infine, la volta esistente al piano terra, che copre la stanza oggi adibita a magazzino della bottega, è a padiglione con cielo piatto, ribassata. Evidentemente ridotta di dimensioni a seguito dei lavori eseguiti per ricavare un corridoio in una stanza in passato di dimensioni maggiori, risulta decorata con un’immagine prospettica di una balaustra e cielo azzurro.

4. L’acqua: croce e delizia dell’abbazia

Tra le peculiarità del sistema costruttivo bernardino una caratteristica significativa riguarda la costante presenza dell’acqua in prossimità dei fabbricati previsti per l’insediamento. Non è un caso che San Bernardo abbia volentieri accettato di costruire lì, a Rovignano, un nuovo insediamento, filiato direttamente da Clairvaux. La presenza di abbondanti acque dovute ai fontanili ha permesso la felice sperimentazione



Fig. 6 - Pianta al piano terra della “Chiesa delle donne”, sezione trasversale e longitudinale (nuvola di punti) dell’intero corpo di fabbrica interno della Foresteria; alcune foto dell’interno. In alto, il prospetto su strada dell’ingresso del complesso abbaziale: nel riquadro rosso il corpo di fabbrica della Chiesa delle donne con il suo ingresso.

delle marcite, in grado di produrre più sfalci d'erba e quindi il prosperare degli allevamenti. È ancora Benedetto de Blachi a descriverne l'importanza: «Per questo monastero passa l'acqua chiara e buona detta Vettabbia ed appresso al monastero, in un luogo detto Vigliano, essa fa macinare un mulino con tre ruote e tre mole che serve il monastero.

A seconda dei bisogni l'acqua viene impiegata nelle officine, nella cucina, nella barberia, nel giardino, nell'orto e nella pescheria. E come è passata attraverso il monastero in canali di pietra, tutta quell'acqua si distribuisce sopra ai prati delle cicogne». Tutto questo sistema ambientale fragilissimo, ed oggi praticamente sopraffatto da interventi discutibili, con l'attività dei conversi quali forze lavoro dipendenti dall'abbazia, ha segnato profondamente il territorio con la formazione delle Grance. Oggi anche queste sono lasciate a ruderizzare in attesa del prossimo collasso per procedere – nonostante i vincoli – ad operazioni di incremento del valore fondiario e delle successive, ormai inevitabili, nuove costruzioni a carattere speculativo. Era un sistema agrario straordinario sia dal punto di vista produttivo che da quello della sostenibilità ambientale. Un sistema in cui l'acqua era l'elemento chiave. La stessa acqua che provocava infiltrazioni, umidità di risalita e – all'interno – di condensa, a cominciare dalla chiesa. A darne conto è – tra i tanti documenti – Giuseppe Anto Pissinar, che redige, il 4 settembre 1770, una descrizione delle opere «necessarie per riparare e conservare codesto insigne tempio [...]. Una riparazione saltuaria al pavimento della Chiesa parrocchiale sostituendo delle tavole nuove in tanta quantità quante sono quelle consumate e rotte dalla grande umidità». Successivamente (1846, luglio, agosto, settembre 1847 e gennaio 1848) l'ingegnere Carlo Ivani compila più perizie, alcune delle quali dedicate proprio alla necessità di provvedere contro l'umidità (es. il «Processo verbale della visita che viene eseguita all'oggetto di suggerire quelle opere di presidio che tornassero più opportune onde togliere possibilmente l'umidità ai muri perimetrali della chiesa parrocchiale») [11].

5. Conclusioni

Anche per la Foresteria la principale causa di degrado, oltre all'incuria e a certe curiose (datate) operazioni di parziale rimozione degli intonaci delle facciate (di cui alla fig. 2) e alcune recenti modificazioni necessarie agli impianti relativamente alla Bottega e all'uso dell'oratorio, negli spazi della Chiesa delle donne, è dovuta all'umidità di risalita (figg. 8, 9).

L'intero edificio è stato oggetto di progettazione degli indispensabili elementi architettonici necessari al riuso fisico della fabbrica (la nuova scala esterna, il consolidamento dei solai lignei, la conservazione delle facciate e del tetto) che saranno parte di un apposito volume in corso di redazione. In questa occasione quello che viene presentato costituisce una anticipazione riguardante soprattutto la questione

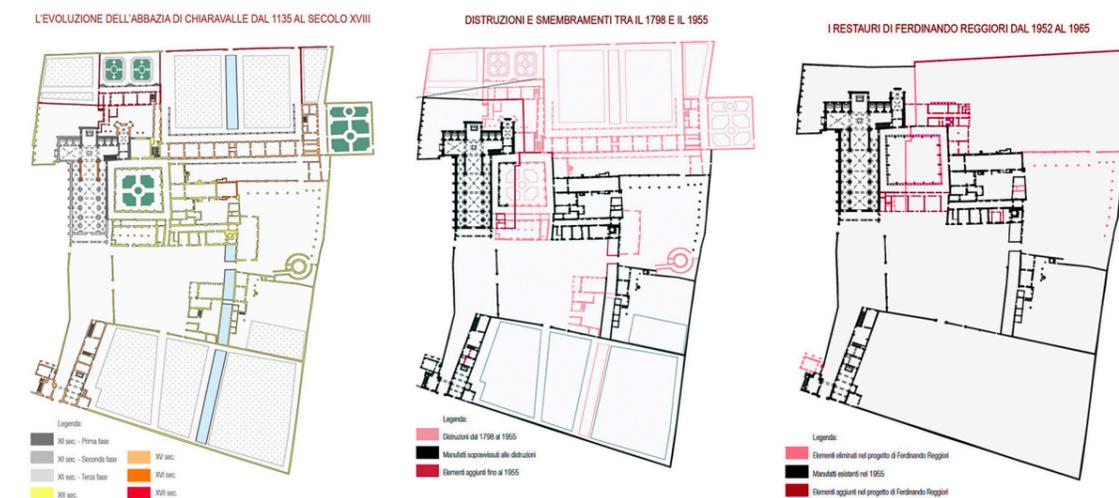


Fig 7 - Da sinistra: l'evoluzione dell'abbazia di Chiaravalle dal 1135 al XVIII secolo; le distruzioni e gli smembramenti tra il 1798 e il 1955; i restauri di Ferdinando Reggiori tra il 1952 al 1965. Dalla tesi di laurea di Antonella Bellinetti e Verdiana Olearo, L'abbazia di Chiaravalle e la sua foresteria. Conoscere e valorizzare l'esistente, conservare la fabbrica, e progettare nuovi luoghi di fruizione, relatori G. Guarisco e N. Lombardini, correlatore L.C. Schiavi, Politecnico di Milano, Scuola di Architettura, Urbanistica, Ingegneria delle Costruzioni, a.a. 2016-2017.

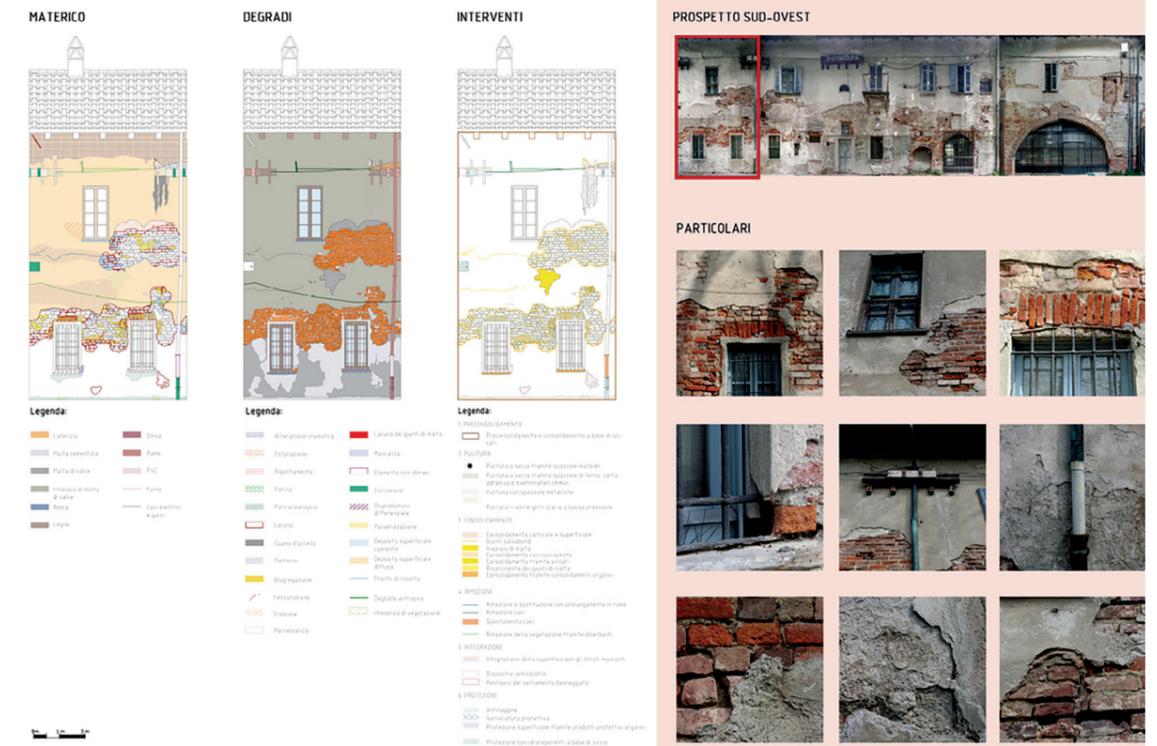


Fig 8 - Da sinistra a destra: il rilevamento dei materiali e del relativo degrado sulla facciata nord-est della Foresteria nonché l'indicazione degli interventi ammissibili per la loro conservazione; alcune foto di dettaglio dello stato attuale dei materiali e del loro degrado (2022).

dell'umidità. L'obiettivo di molti anni di rilevamenti e studi resta quello di promuovere l'attuazione dei progetti riguardanti la Foresteria mediante il reperimento delle risorse necessarie, al fine di mettere in condizione i monaci di recuperare i mezzi necessari per il mantenimento (imposto) delle fabbriche che costituiscono l'abbazia. La Foresteria in particolare è l'edificio fuori dall'odierna clausura che, sul modello di quella di Sant'Ambrogio, potrà diventare una fonte di recupero di risorse. Tutto ciò perché Milano non perda questa architettura ricca di molteplici storie tutte incise nelle pietre, nei mattoni e negli intonaci delle fabbriche abbaziali e i monaci cistercensi possano continuare qui la loro vita monastica quali insostituibili custodi spirituali.



Fig 9 - A sinistra: il progetto per lo scannafosso con i particolari e il suo raccordo con il sistema di smaltimento delle acque piovane. In prossimità del balconcino del secondo livello si innesta l'approdo della nuova scala indispensabile per l'accesso alla soprastante nuova foresteria destinata ad ospitare pellegrini, studenti, docenti o piccole comunità produttive (i conversi del secondo millennio). A destra la simulazione del prospetto ad intervento conservativo concluso (2023).



Fig 10 - Il fotopiano (2019) del prospetto nord-est della Foresteria nel quale sono visibili gli arconi e le numerose lacune negli intonaci in gran parte dovute al mancato risarcimento dei saggi effettuati negli anni Cinquanta. Dal 2019 ad oggi abbiamo assistito (e documentato) un'ulteriore perdita degli intonaci e dei materiali in opera di tutte le superfici.

Ringraziamenti

I nostri ringraziamenti vanno soprattutto all'abate padre Stefano Zanolini che, con grande disponibilità e pazienza, ci ha concesso l'accesso alle fonti archivistiche conservate in Abbazia e l'accesso alle zone della clausura o a quelle difficilmente raggiungibili (i sottotetti della chiesa e del Refettorio, il primo piano della Foresteria, ecc.). Agli arch. Giuseppe Clerici e Daniela Mirandola che hanno fattivamente partecipato alla ricerca con passione e grande disponibilità. Un sentito ringraziamento va agli studiosi dell'arte medievale che ci hanno coinvolte in diverse iniziative e in particolare al Prof. Luigi Carlo Schiavi che è stato all'origine di questa lunga avventura.

Su concessione del Ministero della cultura.

Bibliografia

- [1] È il piano bernardino di cui alla sterminata bibliografia in merito. In particolare: Caffi M. Dell'abbazia di Chiaravalle in Lombardia. Milano: Giacomo Gnocchi 1842; Viollet le Duc E. Plan de l'abbaye de Clairvaux. Détail des bâtiments réservés aux religieux. In: Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XI^e au XVI^e siècle. 1856; Paravicini T.V. L'abbazia di Chiaravalle Milanese. Milano: Vallardi 1889; Aubert M. L'Architecture Cistercienne en France. Paris 1943; Bagnoli R. L'abbazia di Chiaravalle milanese. Descrizione storica. Illustrazione della Chiesa e del monastero. Milano: Moneta 1954; Bagnoli R. Il monastero di Chiaravalle. In: Rivista mensile del Comune di Milano. Milano: Stucchi Ceretti 1955; 160-164; Bagnoli R. Chiaravalle milanese. La chiesa e il monastero. Milano: Maestri Stampa 1957; Fraccaro De Longhi L. L'architettura delle chiese cistercensi italiane. Milano: Ceschina 1958; Dimier A. Recueil de plans d'églises cisterciennes. Supplément. In: T. I. Introduction, bibliographie, tables. T. II Planches. Commission d'histoire de l'Ordre de Citeaux. Paris 1968; Braunfels W. Abendländische Klosterbaukunst. Köln 1969; Reggiori F. L'abbazia di Chiaravalle. Milano: Banca Popolare di Milano 1970; Eberle J. Cistercienserbauten – Wie sie sind, wie sie waren. Ein neuer Planatlas. In: «Cistercienser Chronik», 81, 1974; Romanini A.M. Le Abbazie fondate da San Bernardo in Italia e l'architettura cistercense "primitiva". In: Studi su S. Bernardo di Chiaravalle nell'ottavo centenario della canonizzazione. Roma: Editiones Cistercienses 1975; 2, 81-303; Duby G. San Bernardo e l'arte cistercense. Torino: Einaudi Saggi 1982; Hervay L. Repertorium Historicum Ordinis Cisterciensis. In: «Hungaria». Roma 1984; Viti G. Architettura Cistercense, Fontenay e le abbazie in Italia dal 1120 al 1160. Firenze: Casamari 1995; Tomea P. Chiaravalle: arte e storia di un'abbazia cistercense. Milano: Electa 1992.
- [2] Jurina L. Le necessità di consolidamento strutturale della "Ciribiciaccola". La torre nolare dell'Abbazia di Chiaravalle. In: Atti del convegno "Il sud Milano e l'Abbazia di Chiaravalle. Una grande risorsa di storia, di agricoltura e di fede", Chiaravalle-Milano, 30 gennaio 2015 [w <https://jurinaradelli.it/wp-content/uploads/2015/01/Lorenzo-Jurina.pdf>].
- [3] Cfr. Paravicini T.V. 1889: «Al convento venivano poi aggiunte la foresteria, l'infermeria, la farmacia e il mulino. Tutti i fabbricati erano circondati da un muro di cinta e da un ruscello [...]. Fra la facciata della chiesa e l'ingresso all'abbazia dalla via, si trova un lungo e stretto cortile, fiancheggiato, per gran parte, a mezzodi da un fabbricato, oggi abitazione del parroco, il cui piano terreno era ad archi acuti, sorretto da pilastri quadrati, portico ora otturato», p. 10 e p. 22.

[4] Converso Benedetto De Blachi, Notizie Historiae Chronologiche e degli Interessi del venerando Monastero cistercense di Chiaravalle. Manoscritto conservato presso la Biblioteca dell'abbazia di Chiaravalle, databile 1592. Cfr. Tomea P. 1992: «Ai monaci viene data la chiesa, il dormitorio, il refettorio, il chiostro, il mulino e le altre officine; al commendatario, invece, il palazzo, ovvero l'edificio a destra dell'ingresso "con tutti li casamenti" fino alla Vettabbia, il giardino della chiesa di San Bernardo e la torre d'ingresso. In tale occasione viene anche chiuso e dismesso l'ospedale dei pellegrini ubicato in prossimità della foresteria. Denominato "Chà matta" o casa amata, un edificio di notevoli dimensioni lungo circa 70 metri e largo 12 metri, dotato di portici da ambedue i lati. Com'era d'uso per questo tipo di edificio, che solitamente esisteva solo nelle abbazie più importanti, la costruzione era dotata di locali adibiti a infermeria, di un refettorio e di un dormitorio».

[5] Bagnoli R. 1957; Tomea P. 1992.

[6] Il rilievo e la fotografia sono conservati presso la ASABAPMi, Fondo AV, Contenitore 17 e in Belinetti A., Olearo V., L'abbazia di Chiaravalle e la sua foresteria. Conoscere e valorizzare l'esistente, conservare la fabbrica, e progettare nuovi luoghi di fruizione, relatori Guarisco G. e Lombardini N., correlatore Schiavi L.C., Politecnico di Milano, Scuola di Architettura, Urbanistica, Ingegneria delle Costruzioni, a.a. 2016-2017.

[7] Cfr: Piano generale del monastero Chiaravalle presso Milano dei monaci cistercensi, inizio del XIX secolo, Civica Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, Milano. Qui è confermata la destinazione a Chiesa delle donne dello spazio oggi oratorio.

[8] Guarisco G, Oreni D. The "Cara valle" Abbey and its Refectory. The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences. 2019; 42, 587-594.

[9] Guarisco G, Lombardini N, Oreni D. Studi per il riuso della foresteria dell'abbazia di Chiaravalle Milanese. In: Il patrimonio culturale in mutamento. Le sfide del riuso. Arcadia Ricerche 2019; 1077-1087.

[10] ASMi, fondo Amministrazione del fondo di religione, contenitore 2390. Le perizie invece, alcune con disegni, sono conservate presso l'ASMi, Atti di Governo, Culto parte moderna. In particolare, i contenitori 853 e 853bis conservano il «Calcolo presuntivo della spesa per le opere di presidio da farsi all'ingiro dei muri della chiesa parrocchiale di Chiaravalle allo scopo di togliere l'umidità che ammalora quell'insigne tempio».